

Vigili del fuoco e “Malgrado tutto” impegnati per oltre due ore a spegnere le fiamme nel campo rom

Un'altra giornata di fuoco a Scordovillo

Il forte odore acre e la diossina hanno invaso anche l'ospedale. Bruciati rifiuti di ogni genere

Luigina Pileggi

Ennesima giornata di fuoco. Anche ieri pomeriggio, i rom hanno bruciato indisturbati i loro rifiuti. Della serie: “l'inceneritore” illegale realizzato a Scordovillo non va in vacanza. Funziona anche in estate.

E così, dalle 18 di ieri una colonna di fumo nero si è levata dalla baraccopoli più grande del sud Italia. Il forte odore acre ha invaso l'intera città per oltre due ore, infestando Lamezia di diossina. Come al solito, i rom hanno incendiato i rifiuti, anche ingombranti, che negli ultimi mesi sono stati abbandonati lungo la strada d'ingresso alla bidonville. In questa discarica a cielo aperto finisce di tutto: spazzatura, carcasse di auto, pneumatici usati, elettrodomestici rotti, lastre di eternit e materiale di risulta. Immondizia che poi, puntualmente, viene “smaltita” dai rom, che appiccano il fuoco a qualsiasi ora del giorno e della notte.

Una prassi ormai consolidata, a cui nessuna amministrazione comunale è riuscita a mettere fine. Nonostante le promesse fatte prima, durante e dopo le campagne elettorali che si sono susseguite negli ultimi venti anni.

E intanto la gente continua ad ammalarsi di tumore.

A spegnere l'incendio di ieri, hanno dovuto lavorare sotto ai vigili del fuoco del distacco di Caronte e i volontari della Protezione civile della “Malgrado tutto”,

con a capo Raffaello Conte. Le fiamme, complice anche il fortissimo caldo e il vento, si sono propagate anche nell'area confinante con il parcheggio dell'ospedale “Giovanni Paolo II”. Il forte odore di fumo si è insinuato, come avviene d'altronde giornalmente, nelle condotte di aerazione della struttura sanitaria, finendo così all'interno delle stanze dei degenti e degli ambulatori. Non è la prima volta che succede un episodio del genere: in diverse occasioni i medici hanno dovuto interrompere gli interventi nelle sale operatorie proprio per la presenza del

«La gente continua ad ammalarsi di tumore e nessuno prende provvedimenti»

forte odore acre che proveniva dall'esterno. Fatti che sono stati regolarmente denunciati alle forze dell'ordine.

Ma nonostante tutto, nessuno ha mai preso provvedimenti. Non solo per l'emergenza ambientale che rappresenta Scordovillo, ma soprattutto per il fatto che la baraccopoli confina proprio con un luogo di cura. Oltre che con delle popolose scuole, con il commissariato di Polizia e con il Comune.

Così come a niente è servito il sequestro dell'area disposto nel 2011 dall'allora procuratore della Repubblica Salvatore Vitello: quel provvedimento d'urgenza, e di coscienza, è rimasto sulla carta. Perché l'Amministrazione comunale di allora, e anche quelle che l'hanno succeduta, non sono state capaci di sgomberare il campo. Della serie: lo Stato retrocede e i rom avanzano. ◀

Interrogazione di Mimmo Gianturco

Quando interverrà il Comune?

● Il consigliere comunale di Identità nazionale Mimmo Gianturco ha scritto al sindaco e al presidente del Consiglio comunale per sapere «se, entro quando e come l'Amministrazione comunale vuole smantellare il campo rom di Scordovillo; come pensa di risolvere nel frattempo il problema dei roghi tossici; se risulta essere vero che

le utenze idriche del campo rom sono a carico del Comune, gli eventuali costi annui da quando ciò avviene, se altri tipi di utenze sono a carico dell'ente, i costi e se, quando e come l'Amministrazione intende dismetterle». I roghi appiccicati dai rom, conclude, «da oramai troppo tempo, mettono in serio pericolo la salute dei lametini».